



I mercati abbattono i fondi sovrani: -55 miliardi di dollari nel 2008

Non solo famiglie e imprese, anche i fondi sovrani pagano il «dazio» della tempesta che sferza le Borse e le economie mondiali dall'estate del 2007. Basta dire che, a causa della crisi, nel 2008 i grandi fondi pubblici, promossi per lo più dai Paesi arabi per investire i proventi del petrolio o comunque da altri Stati ricchi di materie prime, hanno perso 55 miliardi di dollari. Il calcolo è del primo rapporto annuale sul settore, realizzato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei e da Monitor Group, un gruppo internazionale di consulenza strategica. Intenso il volume degli investimenti, anche se nel corso del 2008 si è ridotto fortemente (meno 42,8%), passando dai 67,8 miliardi di dollari del primo trimestre ai 35,1 miliardi dell'ultimo trimestre dell'anno scorso. La cattiva performance degli investimenti, spiega lo studio, è dovuta soprattutto alla forte esposizione di questi fondi al mondo della finanza e a «uno sfortunato stock picking di azioni di società in dissesto volto a minimizzare le opposizioni politiche e l'intervento di regolazione nei diversi paesi». Nonostante questo il comparto finanziario resta uno dei principali asset nei portafogli dei fondi sovrani: lo scorso anno hanno rappresentato il 28% delle transazioni e il 75% del controvalore (circa 96,2 miliardi di dollari). Con il diffondersi della recessione i fondi hanno però anche cambiato rotta e si sono ritirati dai mercati esteri per sostenere le economie domestiche: a fine 2008 gli investimenti domestici hanno così raggiunto il 40% delle transazioni (il livello più alto dal 2002) e gli investimenti sui mercati emergenti hanno superato il 70% del valore delle acquisizioni (per la prima volta dal 2004).

